Il piano strategico 2023-2025

Il Poldi Pezzoli apre alla città e diventa agorà

La direttrice Alessandra Quarto: «Il museo non deve essere elitario, un successo aprire in pausa pranzo»

GIORGIA PETANI

«Il museo deve essere aperto a tutti e tutte, non deve essere un luogo elitario». A 100 giorni dal suo insediamento come direttrice del Poldi Pezzoli, Alessandra Quarto ci spiega così la sua nuova idea di museo. Ed è proprio con queste parole che si può anche riassumere il nuovo piano strategico della casa museo milanese. «Sono molto contenta, perché in questi primi cento giorni abbiamo fatto tante cose positive, prima tra tutte la riapertura in pausa pranzo».

La risposta da parte della città è stata molto «positiva» e questo perché dopo la pandemia «vogliamo che le persone ritornino al museo a scoprire la nostra collezione, anche perché abbiamo scoperto di essere più conosciuti all'estero che in Italia».

Il principale obiettivo del piano strategico 2023-2025 è dunque la valorizzazione della collezione permanente e «l'apertura del museo ai dibattiti della contemporaneità, promuovendolo come agorà cittadina», ha specificato l'architetto Alessandra Quarto. Questo «porta con sé una serie di azioni importanti che abbracciano la comunicazione, il riallestimento di alcuni spazi espositivi, maggiori servizi per i visitatori e la promozione di eventi legati alle manifestazioni cittadine». La missione è quella di intensificare il rapporto con la città, facendo tornare il museo ad essere l'anima stessa di Milano.

Alessandra Quarto ha poi aggiunto come le aperture all'ora di pranzo rappresentino per i cittadini e le cittadine un' importante occasione «per ritagliarsi un'ora tutta per sé, per concedersi un po' di benessere». C'è stata «una grande disponibilità da parte delle due curatrici, che sono Lavinia Galli e Federica Manoli, che raccontano ogni lunedì, per mezz'ora, un capolavoro». E questo perché con le storie dei dipinti «viene stimolata la curiosità delle persone».

Il Poldi Pezzoli parteciperà anche ad importanti eventi milanesi come Orticola e Piano City, Design Week, Mia Photo Fair. I cittadini milanesi avranno inoltre l'occasione di trascorrere del tempo all'interno della suggestiva ed incantevole Orangerie che affaccia sul meraviglioso cortile interno. Del resto il museo è un luogo di incontro e socialità dove le persone possono incontrarsi e trascorrere del tempo insieme apprezzando gli oggetti d'arte esposti e le altre attività offerte dal museo.

Qui, sarà possibile concedersi momenti di vero e proprio relax e tranquillità. «Lo spazio dell'Orangerie sarà regolarmente aperto al pubblico con delle sedute e dei cataloghi in modo tale che i cittadini possano venir qui ad incontrarsi anche durante la pausa pranzo per leggere un libro o sfogliare un catalogo». I visitatori potranno dunque vivere il museo in maniera nuova e differente dato che «non deve essere di nicchia, ma di tutti», ha sottolineato Alessandra Quarto.

D'altronde, la collezione esposta al museo, situato nel centro storico di Milano, in via Manzoni, è una delle più importanti collezioni d'arte italiana, con opere che coprono un arco temporale dal XIV al XIX secolo. Aprire il museo al pubblico «significa coinvolgere tutta la città, anche le zone più distanti dal centro».

All'interno del nuovo piano strategico presentato dalla direttrice del Museo vediamo anche importanti collaborazioni, come ad esempio quelle con «la National Gallery di Londra, il Met e la Frick Collection di New York e con il Museo di Capodimonte».

«Abbiamo già avviato una collaborazione con la National Gallery che è pronta a prestarci la Madonna di Salting. Dobbiamo solo capire le tempistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo